

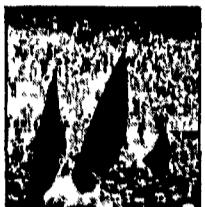


Roberto Benigni in una scena di «Daunibaldo», sotto, Nanni Moretti in «La messa è finita»



Videoguida

Raitre, ore 20.30

Calcio e violenza:
allo stadio con Citti

«Quando ho incominciato a pensare alla violenza nello stadio, alla partita di pallone, alla gente che andava alla partita, avevo in testa tutto quello a cui si rincorre andando allo stadio. Davanti a me una immagine precisa un cagnolino che percorre strade deserte (da una città di una campagna?) con una radiolina che trasmette il calcio minuto per minuto, attaccata alle orecchie e in controllo con lo stesso sopore uomini, ragazze donne, bambini sorridenti nella loro casa di domenica pomeriggio. Così Sergio Citti racconta il suo «approccio» alla partita di pallone. Per il film «Un amore per il calcio» ha voluto creare un mondo di calciatori di tutte le età (Guarderai di tutti, un'ora alle 20.30), dedicato ad una serie di appunti sull'altra faccia della vita metropolitana, quella di lui, della violenza e della emarginazione. La partita, che va in onda questa sera, non racconterà però l'eccitazione di un ora allo stadio, ma soprattutto quello che avviene prima, quando una folla si prepara ad occupare gradinate e tribune aspettando il fatidico kickoff d'inizio. Una folla variopinta che cammina composta verso il campo di calcio, una storia domenica. Ma un'altra storia si svolge in questo stesso momento ed affitta la macchina da presa un attimo, un attimo, un attimo, un attimo, che cammina in silenzio lungo un viale. Scendendo finalmente, folla in massa, si accinge allo studio a scoprire le destinazioni di quel uomo un cimbroato dove, con toni sordi della pala, scava una fossa. Sul suo lavoro di biechi, si sentono le grida di incitamento della folla, allo stadio riusciano i colpi secchi delle pale. Le due storie si fondono e confondono. Un'apologo surreale, un'emozione, con cui Citti racconta a modo suo la domenica allo stadio.

Canale 5: auguri, Coca-Cola

Protagonista di *Nonsolomoda* (su Canale 5 alle 22.30) è questa sera la Coca Cola, che per festeggiare i cento anni ha prodotto uno spot pubblicitario girato in 20 lingue ed in altrettante versioni musicali diverse. Si tratta di quello in onda in questo periodo anche in Italia, ma quale hanno preso parte ai cantanti di tutto il mondo? Ecco chi sono: Bette Midler, Michael Jackson, Elton John e abbandonato palazzo del centro di Atlanta (in Georgia), ristrutturato per l'occasione, dove nel maggio del 1888 il farmacista John Pemberton inventò una bevanda fatta di sciroppo e acqua gassata, che sarebbe diventata popolarissima. Nel corso del programma si parla quindi della festa organizzata per la nuova Jaguar, in cui, realizzata con sei anni di lavoro, e infine una mini-ricerca

Milano — Schönbberg Ensemble ha concluso a Milano al Piccolo Teatro-Stadio la prima parte dei suoi concerti della stagione, dopo aver suonato per gli Amici della Musica di Padova e di Catania, tornerà in febbraio per un ciclo di esecuzioni del *Pierrot lunaire* di Schönberg con Barbara Sukowa. Proprio il prolongare non previsto del l'impiego della Sukowa a Parigi nell'*Opera tre soldi* ha causato un gran tumulto nel teatro francese a spazzare la tournée in due parti e a cambiare il programma dei concerti di gennaio, inserendovi come pezzo finale la *Suite op 29* di Schönberg.

Il *Pierrot lunaire* gode di maggiora popolarità e l'interpretazione di Schönberg con Sukowa è bellissima, ma l'occasione di ascoltare la *Suite op 29* non è certamente meno significativa, an che se questa pagina è ancora

ogni poco conosciuta. A rendere così limitata la diffusione sono senza dubbio le difficoltà di esecuzione della scrittura ed anche la destinazione ad un organico atipico (tre clarinetti, tre archi, piano forte), che serve a Schönberg per trarre geniali invenzioni timbriche. Composta tra il 1924 e il 1926 la *Suite op 29* viene subito dopo le prime pagine dell'eccezionale ed è certamente una delle composizioni più espressive che rivelano la svolta di Schönberg nel nuovo clima del primo dopoguerra, con aperture anche ad ironiche allusioni all'attualità, con ritorni a costruzioni formali di un più risprovo con momenti amabilmente giocosi. Schönberg di solito fa riferimenti a forme del passato, ma le sue scelte di complessità e densità a tratti vertiginosa, passa da ironiche allusioni ad estri brillanti a slanci incandescenti, con conti-

Il concerto
A Milano
lo Schönberg Ensemble
Questi olandesi sono tutti da premiare

Roma — Sulla copertina dei *Cahiers du Cinéma* di gennaio la fotografia riproduce Nanni Moretti con la tonaca di Don Giulio, eroe della *Messa è finita*. Don Giulio, ricordate, che puntigliosamente ragazzino gioca al Pollicar e la consacrazione «colla» e multizionale per il trentenne Moretti già vincitore con questo film dell'Orso d'argento festival di Berlino '86, già conosciuto con i suoi film precedenti da un pubblico di élite, da Quartiere Latino, Lui, nelle interviste, dice: «In Italia sono stupefatti, perché tutti rimangono, in fondo, che i miei film fossero incuriositi, ma non capiscono perché gli applaudiscono il successo critico, i paragoni con Allen e il Brando». Nanni Moretti, che alla Cinémathèque gli confessa: «Mi hai fatto pensare: "Diario di un curato di campagna" di Bernanos e Bresson».

m. s. p.

Moretti da cosa è rimasto più colpito, in questa gratificante trasferta parigina? «La puntualità» — risponde scherzoso — da alcuni mesi era stabilito che il film sarebbe stato nelle sale il 14 gennaio, e così è stato. E poi ricorda quella domanda che, come un ritornello «non proprio allegro», si è sentita fare un po' da tutti, in ogni occasione: «Monsieur Moretti, il cinema italiano è mai uscito? Discorsi teorici? No, com'è nota da quest'anno Moretti si trasforma in produttore di stessa e di altri giovani autori in scuderia, per ora, Carlo Mazzacurati e Daniele Lucchi, e, dunque, non produce più film, neanche per il cinema europeo».

E così? Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Maria Serena Pelleri

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».

Moretti si deve un'altra osservazione: «Sarebbe consolante poter parlare, dopo questi due successi di gennaio, di un'ondata di una "nuove vague". La verità invece è che gente come Moretti o Benigni s'impone sempre più, anche alla propria forma. Lottano per trovarne un'immagine degradata, invendibile, che il nostro cinema ormai si è conquistato all'estero. Insomma, sono le due eccezioni che confermano la regola».

E così?

Certo. La messa è finita, raccoglie i frutti, i francesi, quali, fanno orgoglio del nostro cinema, per tutta l'epoca della commedia all'italiana e gli anni dell'impegno, nel '60 hanno deciso che non ha più senso dedicare un festival a Nizza tutto per i film italiani. Che poi, se il destino vorrà, diventeranno internazionali...».